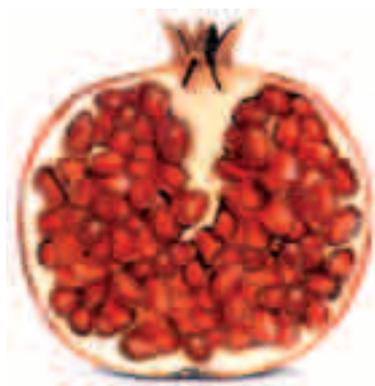


# RELAZIONE E BILANCIO 2015 35° ESERCIZIO



Una Banca a Responsabilità Sociale



Una Banca a Responsabilità Sociale



SALUTO DEL PRESIDENTE della Banca di Credito Cooperativo Valdostana .....	6
--	---

## RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

PREMESSA .....	9
IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO .....	11
CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA .....	23
LA GESTIONE DELLA BANCA E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI .....	27
LA STRUTTURA OPERATIVA .....	37

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015 .....	54
--	----

## SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE .....	58
CONTO ECONOMICO .....	59
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO .....	60

## SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATO

STATO PATRIMONIALE .....	62
CONTO ECONOMICO .....	63





## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Linty	Marco
Vice Presidente	Domaine	Roberto
Consiglieri	Azzalea	Mauro
	Boch	Marco
	Cossard	Martino
	Dalbard	Mario
	Piccot	Nadia
	Quendoz	Raffaella
	Vection	Ornella

---

## COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Louvin	Lorenzo
Sindaci effettivi	Ferré	Davide Alfonso
	Pressendo	Paolo

---

## DIREZIONE

Direttore	Barnabé	Maurizio
-----------	---------	----------

---

## SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.a.



## SALUTO DEL PRESIDENTE

Signori Soci,

il Bilancio dell'esercizio 2015 che vi viene presentato per l'approvazione, nonostante un risultato lordo di gestione positivo di circa 6,5 milioni di Euro, chiude con una perdita di quasi 5 milioni di euro. Su di essa hanno inciso principalmente due elementi negativi. Il primo è un'attività di maggiore copertura dei crediti deteriorati operata nel 2015, anche per via degli sforzi richiesti da Banca d'Italia, applicando criteri di prudente apprezzamento sui rischi e tempi di recupero di quegli stessi crediti, per circa 12 milioni di euro; il secondo elemento è costituito dai versamenti che abbiamo dovuto fare al sistema bancario per gli istituti in crisi, per circa 1,5 milioni di euro.

Si tratta di un risultato da ritenersi del tutto estemporaneo e che è garantito dalla solidità patrimoniale della Banca: il patrimonio netto, dopo l'assorbimento della perdita, si attesta comunque a 49 milioni di euro. Una situazione, quindi, che ci permette di guardare con serenità al futuro. Ricordo che, negli ultimi tre anni, gli utili prodotti hanno superato i 7 milioni di euro: il 90% di questi utili è stato destinato all'incremento del patrimonio stesso, proprio nell'ottica di garantire alla Banca maggiore stabilità. Come ho avuto modo di dire in questi ultimi anni, infatti, l'utile della BCC Valdostana non viene utilizzato esclusivamente per distribuire dividendi, come avviene per le grandi banche, ma per rafforzare il patrimonio della Banca stessa e la sua solidità.

Nel corso del 2015, da fine maggio ai primi di agosto, la Banca è stata sottoposta a un'ispezione da parte della Banca d'Italia. Si è trattato di un controllo periodico, che è avvenuto dopo cinque anni dall'ultimo svolto nel 2010. I rilievi mossi dalla Banca d'Italia si sono riferiti principalmente a richieste di passaggio a sofferenza di alcune posizioni, soprattutto nel settore immobiliare, e a maggiori accantonamenti prudenziali, così come richiesto dal mercato e dalla vigilanza del sistema bancario. In questo senso è importante sottolineare come, anche in una situazione anticiclica che ha da sempre caratterizzato la Valle d'Aosta, la crisi immobiliare ha conclamato nel 2015 una situazione di forte difficoltà per le iniziative imprenditoriali edili: si tratta di un segmento importante della clientela della Banca, di soggetti che oggi purtroppo vivono un momento più difficile rispetto a quando i finanziamenti sono stati erogati, negli scorsi anni.



A differenza di quanto accaduto in altre situazioni nazionali, è importante sottolineare come l'ispezione abbia ribadito che nessuna operazione in conflitto d'interesse è stata svolta in favore di Amministratori, Sindaci e Direttore Generale, a confermare lo stretto rispetto delle normative da parte di tutti gli organi della Banca stessa. L'ispezione si è conclusa senza sanzioni amministrative tanto per il Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale quanto per la Direzione Generale, rilevando che non sono stati violati i limiti minimi patrimoniali e di capitale per operare a seguito degli accantonamenti richiesti sul credito deteriorato.

Con la definitiva approvazione della legge di riforma del Credito Cooperativo, il sistema delle BCC italiane si avvia, finalmente, verso una nuova fase della propria esistenza. È una trasformazione che affrontiamo forti dell'esperienza accumulata attraverso una storia ultracentenaria, scritta dai cooperatori che, agli inizi del Novecento, diedero vita alle prime forme della cooperazione mutualistica di credito. In questo modo si completa un percorso lungo e talvolta faticoso, ma che soddisfa, nell'impalcatura com-

pressiva della legge, le aspettative e il progetto di riforma che gli organismi centrali del Movimento avevano messo a punto nei mesi scorsi.

Questo è un risultato che ci rende orgogliosi e, allo stesso tempo, consapevoli dell'impegno che ci attende per dare piena attuazione ai dispositivi di legge e alle norme attuative che saranno emanate dalla Banca d'Italia. E' una riforma che persegue l'obiettivo di riorganizzare il sistema del Credito Cooperativo, razionalizzandone la presenza sul territorio, per renderlo più solido, più coeso e adeguato al nuovo e complesso scenario messo a punto dall'Unione Bancaria. Allo stesso tempo, vengono però mantenute inalterate le peculiarità delle BCC, che continueranno a essere punto di riferimento per la crescita economica e sociale delle famiglie e delle piccole e medie imprese che gravitano sui territori di competenza, nel rispetto della sana e prudente gestione che ci contraddistingue da sempre.

Stiamo entrando nel "terzo periodo" del Credito Cooperativo. Dopo la fase primitiva della totale autonomia e quella del sistema a rete, prenderà avvio la coesione integrata, introdotta dalla legge di riforma, che farà diventare il Credito Cooperativo il terzo Gruppo bancario italiano. Questo ci permetterà di rispondere meglio alle necessità di soci e clienti. Dovremo essere, da ora in avanti, sempre di più un "sistema", abbandonando le sterili difese campanilistiche, senza smettere di esercitare l'intermediazione creditizia come sappiamo farlo noi: con le radici ben piantate nel passato e i rami proiettati nel futuro.

Nella prospettiva di attuazione della riforma, che sarà concretizzata nei prossimi mesi, la nostra Banca ha le carte in regola per salvaguardare la propria posizione al servizio di soci e clienti, sulla base degli assetti patrimoniali e gestionali conquistati in decenni di successi, lavoro e sacrifici.

Il Consiglio di Amministrazione, e io personalmente, siamo impegnati a tutelare la Banca di Credito Cooperativo Valdostana e la sua presenza attiva nel territorio regionale, per continuare a essere protagonisti della nostra realtà, contribuendo a farla crescere e a darle nuove opportunità per il futuro.

**Il Presidente**  
Marco Linty





# RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE



CARI SOCI,

questa Assemblea si colloca in una fase per molti motivi nuova.

In primo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa anche se non sempre marcati e stabili.

In secondo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.

In terzo luogo, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 *“Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio”* giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle banche popolari.

L'opportunità che allora Federcasse chiese al Governo a nome di tutte le BCC-CR italiane di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC, è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso che è stato definito appunto di Autoriforma.

Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente coinvolgendo anche accademici di varie discipline e la consulenza, e ci si è confrontati altrettanto intensamente con il Governo e le Autorità di supervisione, ma anche con parlamentari di tutti gli schieramenti, *opinion makers* ed *opinion leaders*, al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare (l'identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio) con l'apertura verso l'innovazione ed il necessario cambiamento (la maggiore integrazione richiesta dalle Autorità e un assetto organizzativo originale e compatibile con il nuovo assetto

europeo di norme e di vigilanza accentrata presso la Banca Centrale Europea).

Il provvedimento emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso ha tenuto conto dell'impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC. Significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nella bozza di decreto legge predisposto dal Governo il 20 gennaio 2015. In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- il protagonismo delle BCC: nella proposta di Federcasse è stato infatti ripristinato in capo all'Assemblea dei Soci delle singole BCC-CR (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) il potere di nominare i propri Organi sociali. Tale potere era stato cancellato nella proposta del 20 gennaio 2015 ed è presente invece nel decreto legge 18/2016;
- la conferma e il rafforzamento della mutualità: oltre a vedere confermati tutti i connotati della mutualità della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i Soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale), è stata accolta la richiesta di Federcasse di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei Soci con l'innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei Soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200);
- il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC: è stata accolta la richiesta di Federcasse secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC. La proposta del 20 gennaio 2015 prevedeva invece - assai pericolosamente - la quota di "almeno un terzo" e la possibilità "unilaterale" per la Banca d'Italia di derogare prevedendo "una diversa soglia di partecipazione delle Banche di Credito Cooperativo al capitale della società capogruppo tenendo conto delle esigenze di patrimonializzazione del gruppo";
- la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla "meritevolezza" delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di ribadire la connessione con le finalità mutualistiche dei poteri della Capogruppo (art. 37 bis comma 3 "... b) poteri che, nel rispetto delle finalità mutualistiche, includono..."), non prevista nella bozza governativa del 20 gennaio 2015. Inoltre,



fatto particolarmente rilevante e innovativo nel panorama giuridico europeo, è stata introdotta la previsione che i poteri della Capogruppo siano “proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti” (art. 37 bis comma 3). Si tratta di quell’approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall’altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC-CR e per il Gruppo Bancario Cooperativo;

- la previsione di un requisito minimo di patrimonio della Capogruppo: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasce di prevedere una soglia minima patrimoniale per la Capogruppo, come elemento di solidità del Gruppo e all’insegna della scelta strategica di lungo periodo dell’unitarietà del sistema, confermata anche dalla comunicazione congiunta Federcasce, Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca del 14 gennaio scorso. Non era previsto alcun requisito nella bozza di provvedimento del gennaio 2015;
- presidi al rischio di “selezione avversa” all’interno del Gruppo: è stato introdotto, su proposta della Federazione Nazionale, un meccanismo di silenzio-assenso per la richiesta della BCC-CR di adesione al Gruppo ed è stato previsto che siano automaticamente appartenenti al Gruppo le BCC che abbiano “in precedenza fatto parte di un accordo di responsabilità contrattuale che tuteli tutte le parti aderenti ed, in particolare, garantisca la loro liquidità e solvibilità”;
- l’ampliamento del periodo transitorio per l’attuazione della riforma: dai 180 giorni previsti nella bozza di Decreto del 20 gennaio 2015 ai 18 mesi del presente Decreto, così come richiesto da Federcasce.

Si è trattato, dunque, di interventi evidenti e di sostanza per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC-CR.

In sostanza, la BCC conferma la propria identità e nel contempo, si integra in un Gruppo, diventando proprietaria di una Capogruppo che controlla su base contrattuale le BCC. Il decreto legge n. 18/2016 presenta però anche delle ombre. Preoccupante, infatti, appare la possibilità di consentire, alle BCC-CR oltre una certa soglia patrimoniale che non volessero aderire al Gruppo Bancario Cooperativo, la trasformatio-

ne in Spa (non in Popolare) o la cessione di rapporti giuridici in blocco e scissione da cui risulti una banca costituita in forma di Spa con un “affrancamento” delle riserve indivisibili ad un costo esiguo (il 20% delle riserve indivisibili stesse). Una previsione che va nel senso contrario rispetto a quello ufficialmente perseguito, in quanto favorisce la frammentazione bancaria e finisce con lo scoraggiare il fare banca con finalità mutualistiche, indebolendo di fatto la “coerenza cooperativa” dell’intero sistema.

Le riserve patrimoniali della nostra BCC-CR e tutte le altre operanti in Italia, sono state - come è noto - costituite nel corso di decenni e in quasi metà dei casi in oltre cento anni di attività bancaria mutualistica, beneficiando di una particolare disciplina fiscale, connessa precisamente alla mutualità. Consentirne l’affrancamento significa creare un *vulnus* che potrebbe danneggiare non soltanto la cooperazione di credito, ma l’intera cooperazione ed essere passibile di critica anche sotto un profilo di coerenza costituzionale dato che, come noto, l’art. 45 della nostra Carta fondamentale tutela “la cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata”. Su tale punto Federcasce è impegnata, insieme a Confcooperative (con la quale si è lavorato in strettissima collaborazione per tutto il percorso di Autoriforma) e con il resto del Movimento Cooperativo italiano (rappresentato dall’Alleanza delle Cooperative Italiane-ACI) per migliorare questa parte del provvedimento definito di clausola di uscita (o way out). La posizione di Federcasce e dell’ACI in proposito è molto chiara: una clausola di uscita deve essere prevista, ma non può sostanzarsi nella trasformazione in spa, nell’affrancamento delle riserve indivisibili e nella loro potenziale divisibilità.

Tuttavia, oggi la Riforma del Credito Cooperativo c’è. Va migliorata e perfezionata nel corso dell’iter parlamentare di conversione, ma c’è ed è in gran parte coerente con gli elementi qualificanti che il Credito Cooperativo ha costruito. Ora si dovrà procedere (entro 60 giorni) alla conversione del decreto in legge; dovranno essere emanate le disposizioni attuative; soprattutto, si dovrà costruire sul piano industriale e normativo il Gruppo Bancario Cooperativo con la definizione del patto di coesione e del contratto di garanzie incrociate e la necessaria ridefinizione dello statuto-tipo delle BCC-CR.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo “terzo tempo”.



Dal punto di vista cronologico: la cooperazione di credito è al suo terzo secolo di vita. Nata alla fine dell'Ottocento per rispondere al bisogno concreto di inclusione economica (e di conseguenza sociale) delle popolazioni rurali, ha attraversato nel Novecento due guerre ed una dittatura e si propone negli anni Duemila come modalità originale di fare banca, ad identità mutualistica e territoriale.

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur "despecializzando" l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua la regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell'autonomia assoluta e quello del "sistema a rete", con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l'attività della Banca anche nell'esercizio 2015, oggetto dell'analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.

## IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha compensato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo, ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7% su base annua (1,8% se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici). Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0% e +0,7% da +3,9% del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2% nel 2014 e del 3,1% nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3% annuo a novembre e -1,8% annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply



Management (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7%. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1%, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0% (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6% dall'1,3% (era stato dello 0,9% nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8% nel 2014 si è passati all'1,6% del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2% in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8% da 0,6% del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0% in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la

fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1%, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,3% a novembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1% in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6%).

### La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario europeo

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli complessivamente al -0,30 (Depositi), allo 0,05 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,30% (operazioni di rifinanziamento marginale) e ha confermato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) da 60 miliardi di euro al mese. Le aspettative degli operatori si sono consolidate su un possibile ulteriore allentamento monetario tra la fine del primo e il secondo trimestre del 2015, che potrebbe sostanziarsi in un altro taglio dei tassi o in un ampliamento del QE. Come conseguenza, i tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78%, si è attestato su un valore puntuale di -0,13% a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve, come ricordato in precedenza, ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50%.

Il sistema bancario europeo si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,6% nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1% nel

III trimestre, assestandosi a 4.307,8 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2015). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-2,7% la contrazione su base annuale nel III trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 3,6% della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,2% degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. Ad ottobre infatti il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,5%, seguito dallo 0,9% del mese successivo. Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Dopo la stazionarietà registrata nel primo trimestre, infatti, la crescita (su base annua) di tale componente è stata pari all'1,2% nel II trimestre e all'1,6% nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 2,6 e dell'1,8%. A novembre 2015, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.308 miliardi di euro (5.637 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.943 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,3% nel II trimestre e del 5,1% nel III trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,8% rispetto al III trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-12,3% nel III trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-32,5%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3% sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali) fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a novembre 2015, a circa 5.729 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,8% su base annua nel II trimestre del 2015 e +11,1% nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segna-

la una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A novembre 2015, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,12% (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,27% (dal 2,48% di fine 2014).

### L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria<sup>1</sup>

I dati di fine 2015 del sistema bancario italiano mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia<sup>2</sup> si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2%) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0%) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8%) e alle famiglie produttrici (-1,0%). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti in tutte le variazioni delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur

<sup>1</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2016:

- Banca d'Italia, Moneta e Banche, febbraio 2016;

- CER, Rapporto CER - Aggiornamenti, febbraio 2016.

<sup>2</sup> Moneta e Banche n.7, tavola 2.4



se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5%; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5% (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5%), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0%). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8%), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2%). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1%).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) del sistema bancario erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1% delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

### L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario<sup>3</sup>

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo, ad un significativo processo di aggregazione. Alcune BCC-CR sono state protagoniste di processi di fusione, altre sono confluite in Banca Sviluppo s.p.a.

Sul fronte del funding, nel corso del 2015 si è riscontrato

un progressivo riassorbimento del trend di espansione della raccolta da clientela rilevata nell'esercizio precedente. Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica, si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

### Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità. Nel corso degli ultimi dodici mesi diverse BCC sono confluite in Banca Sviluppo s.p.a., con significative conseguenze sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-1,9%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità. Il numero totale dei Soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,8% del numero dei Soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,6%) del numero di Soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

<sup>3</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli). Le informazioni riportate sono le più aggiornate disponibili al momento dell'elaborazione del documento (17 febbraio 2016).

### Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Sul fronte del funding, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a novembre rispettivamente al 7,2% e al 7,6%.

### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2015 a 134,9 miliardi di euro, con una crescita su base d'anno dello 0,8% contro il +1,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+4,1%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -1,1%.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di euro (+1% annuo), per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2015 risultano costituiti per il 68,6% da mutui (52,8% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 92,5 miliardi di euro, in crescita (+1,1%) rispetto a novembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,6%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti, si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,3%), pur se inferiore a quella registrata nella media di sistema (+4,9%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+13% contro il -2,2% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,2%, in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto

elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a novembre 2015 al 15%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'attenuazione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -0,7% per le BCC-CR e -1,3% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,9% a fronte del +0,5% medio di sistema), al ramo "attività manifatturiere" (rispettivamente +1,2% e +2,2%) e al comparto "commercio" (+1,5% contro il +2,8% del sistema bancario).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -3,5% contro il -4% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,4%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione". Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%).



#### La qualità del credito<sup>4</sup>

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+16,6% su base d'anno contro il +10,8% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a novembre 2015 l'11,7%, dal 10,5% di fine 2014 (rispettivamente 10,8% e 10% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del sistema per le famiglie consumatrici e 10,8% contro 17,3% per le famiglie produttrici a novembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad novembre 2015 al 9,7% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato- anche la crescita degli altri crediti deteriorati. Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a settembre 2015, - ultima data disponibile - a 28,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno dell'8,7% (9,4% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il sistema bancario complessivo.

Alla fine del III trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 21% (18,6% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,9% (6,9% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto

sofferenze lorde/impieghi è pari a novembre 2015 al 15,4%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di quasi 2 punti percentuali e ½ a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria. In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (22,4% contro 24%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,7% contro 17,5%) e nel "commercio" (13,6% contro 18,8%).

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti<sup>5</sup>); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria<sup>6</sup>. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

#### Attività di funding

Sul fronte del funding, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

4 A partire dalla rilevazione di settembre 2015 i dati sul credito deteriorato risentono dell'adeguamento alle definizioni di non-performing exposures (NPE) e di forbearance introdotte dagli Implementing Technical Standards (ITS) adottati da parte della Commissione Europea. Le informazioni riferite a settembre 2015 hanno carattere di provvisorietà. Le informazioni sui crediti in sofferenza non sono perfettamente omogenee con il pregresso. Le variazioni annue di inadempienze probabili e scaduti/sconfinanti non sono disponibili.

5 Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, novembre 2015.

6 Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, novembre 2015.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 3% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (-0,3%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 160,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno del 2,4% (+0,3% nel sistema bancario).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 23,3% (+16,6% nella media del sistema bancario) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 7,7% (+6,6% nella media dell'industria bancaria).

I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -27,2% e -16,4% contro il +7,3% e il -10,3% dell'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2015 a 35,7 miliardi di euro (-,6% contro il -1,9% dell'industria bancaria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'81,8% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,2% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,4% a novembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

### Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20,4 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dell'1,3%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,3% ed al 16,7%.

Il confronto con il sistema bancario, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

### Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo

dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3% contro il +0,7% dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1% (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130:+23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8).
- Crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6% (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

### Alcune realizzazioni della nostra BCC

Gli obiettivi posti dal Piano Industriale precedente ricoprivano l'arco temporale dal 2014 al 2016. Il modificarsi del quadro normativo nazionale ed internazionale, nonché il perdurare della crisi anche nel mercato del credito hanno condotto il C.d.A. a dotarsi di un nuovo piano, anticipando così la conclusione del precedente. Dal Piano Industriale discendono i Budget e i Piani Operativi annuali, i quali ne riflettono i contenuti, ma sono sottoposti ad aggiornamenti in linea con le condizioni di mercato o gli obiettivi prestabiliti.



La realizzazione degli obiettivi che sono stati prefissati rappresenta una sfida impegnativa per qualunque azienda, si ritiene che solo il prolungarsi della crisi non abbia permesso alla Banca di ottenere i risultati auspicati.

Le masse di impiego verso la clientela non sono state raggiunte per la concomitanza di diversi fattori, tra cui una minore domanda, regole più restrittive nell'accoglimento delle richieste, la chiusura di operazioni di importo rilevante, la progressiva e voluta diminuzione delle esposizioni verso i grandi gruppi.

Le masse di raccolta sono risultate in crescita rispetto i consuntivi del precedente periodo, ma non sono stati ottenuti gli incrementi proposti ad inizio anno, il mancato raggiungimento è ascrivibile alla diminuzione dei volumi verso un operatore istituzionale, per motivi di opportunità economica desiderati dalla Banca.

L'assottigliamento della dotazione patrimoniale è dovuto al fatto che nel 2014 è intervenuta, in seguito all'introduzione delle nuove regole di vigilanza prudenziale, l'impossibilità di computare tra i Fondi Propri i prestiti obbligazionari subordinati, con caratteristiche di rimborso anticipato nei cinque anni successivi l'emissione e, nel 2015 è stata determinante l'imputazione della perdita di esercizio.

Il profilo reddituale della Banca è risultato, genericamente, in linea con gli obiettivi posti, tranne che per le commissioni nette, le quali non hanno ancora beneficiato completamente dell'aumento delle masse di raccolta indiretta, le quali producono maggiori introiti provvigionali, e per l'utile di esercizio che non ha potuto vedere la sua realizzazione per via degli ingenti accantonamenti effettuati in seguito alla valutazione dei crediti deteriorati. Le strategie previste nel Piano, seppur dismesso in anticipo, e le politiche adottate hanno ottenuto parte dei risultati attesi:

#### 1. Politiche di sviluppo commerciale e di comunicazione

Sviluppo e consolidamento attuale rete di vendita

- *Incrementato il numero dei Soci, anche nella componente giovani.*
- *Effettuati corsi di formazione per il personale.*
- *Assegnati budget per Filiale, la maggioranza delle stesse ha ottenuto gran parte dei risultati attesi.*
- *Attuato diverse campagne promozionali e pubblicitarie, tramite presentazione di nuovi prodotti (una mano per la ripresa/conto web giovani/ campagna TLTRO ecc.) e tramite pubblicità istituzionale (Rivestimento autobus di li-*

*nea con slogan "Utile alla Valle", marchio BCC sui pack del latte della centrale).*

- *Attivazione dei progetti di "virtual commerce", "app" internet banking e rinnovo veste grafica, piattaforma ONLINE SIM, migrazione acquiring POS da cartasi ad ICCREA, sono i principali sviluppi dei canali remoti e innovativi.*
- *Installazione di ATM a Cervinia e presso la SkyWay a Courmayeur.*
- *Sono state acquisite due nuove tesorerie e estinta una.*

Sviluppo copertura territoriale

- *Installati ATM in località turistiche.*

Qualità del credito

- *Riorganizzazione del servizio Crediti e Monitoraggio, produzione di nuove Policy in materia. Esse saranno da declinare anche nel nuovo piano.*

#### 2. Politiche di sviluppo organizzative

Dimensionamento/riassetto della struttura organizzativa

- *Esodo/dimissione di una risorsa.*
- *Tre risorse a tempo determinato sono state trasformate a tempo indeterminato.*
- *Approvato piano di formazione, previste sessioni tradizionali, in autoformazione e in video conferenza - il piano è stato rispettato in tutta la parte riferita ai corsi finanziati FonCoop.*
- *Il piano ha previsto non solo corsi di formazione professionale, ma anche motivazionali, quali la gestione del tempo, la gestione della leadership, ecc.*

Sistema dei controlli interni

- *Avvicendamento, per raggiunti limiti pensionistici, del responsabile del Servizio, sostituzione tramite una risorsa interna qualificata. Rimandato al 2016 il rafforzamento e l'investimento sulla struttura.*

#### 3. Politiche di sviluppo economico-finanziarie

Obiettivo di risultato

- *Mantenuto il margine di interesse, seppur in presenza di una diminuzione dei principali tassi di riferimento.*
- *Incremento dei margini commissionali derivanti dai prodotti di raccolta indiretta.*

Monitoraggio e contenimento dei costi

- *Contenimento delle spese del personale tramite l'esodo/uscita di una risorsa.*
- *Effettuata la rinegoziazione, laddove possibile di contratti di fornitura e di outsourcing.*
- *Rilevato un aumento delle spese amministrative, dovuto principalmente ai maggiori oneri gestionali BCE.*

#### 4. Politiche di rischio e sviluppo patrimoniale

Progressivo rafforzamento del patrimonio

- *Incrementato il capitale sociale e il sovrapprezzo azioni in seguito ad un aumento netto del numero dei Soci.*
- *Incrementato il capitale sociale attraverso la sottoscrizione di quote aggiuntive da parte di Soci.*
- *Attribuzione a riserva dell'utile del 2014.*
- *Rilevazione perdita nel 2015 che andrà a diminuire la dotazione patrimoniale.*
- *Scomputazione di prestiti obbligazionari subordinati in quanto aventi la clausola di amortizing nei cinque anni successivi la data di emissione.*
- *Emissione e collocamento di un prestito subordinato computabile, verso controparti istituzionali, al fine di fronteggiare la diminuzione dei Fondi Propri.*
- *Rispettati i ratios patrimoniali.*

#### L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (Banks Recovery and Resolution Directive), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal bail-out al bail-in. La crisi di una banca

dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale - data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" - è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

FederCASSE ha assicurato diverse attività - di formazione, informazione e supporto - per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da FederCASSE: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche



le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federcasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario flat a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federcasse di: posticipare al 1° luglio 2018, l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80% dei depositi protetti, da costituire entro il 2024,
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea,
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione,
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50% dei depositi protetti,

- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi,
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS-European Deposit Insurance Scheme) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Iripina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso - come rilevato dal



direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis - "un modello".

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre "peccati originali" (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell'intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell'Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita - che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari - quegli intermediari che non prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;
2. il secondo "peccato originale" è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. e c'è anche un terzo "peccato conseguente": l'erosione "a tavolino" del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti neppure un euro.

Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono "interesse pubblico".

### Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri Soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei

territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2015*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

### Le prospettive

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri Soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership,



le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni, ecc...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business.

Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale.

Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria). La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità.

Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una ri-

levanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni.

Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione. Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con Soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi. L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di Soci e clienti delle BCC.



## IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI: CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L.59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

*L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".*

I criteri che il Consiglio di Amministrazione ha seguito nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari rispecchiano il carattere cooperativistico della BCC. Il Consiglio di Amministrazione ha intrapreso diverse attività, che troveranno proseguimento e crescita insito nel nuovo Piano Industriale 2016-2018, per allargare la base sociale e qualificare il rapporto con i Soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società con una maggiore attenzione agli aspetti di comunicazione.

In tal senso proseguono i restyling di prodotti in essere, nell'ambito dei servizi bancari, nell'ottica di una semplificazione per i nostri clienti e Soci, oltre ad offrire nuovi specifici prodotti a loro riservati, quali carte di credito e di debito, dossier titoli, conti correnti a condizioni di favore. Vengono con regolarità riviste le condizioni per i mutui relativi all'acquisto della prima casa e sui finanziamenti per l'attività e/o per le necessità legate alla famiglia, senza scordare i servizi rivolti alle piccole e medie imprese con una gamma di prodotti eventualmente con l'ausilio delle varie Confidi di categoria. In ultimo vengono proposte iniziative a favore di quei settori produttivi particolarmente legati al territorio, quali ad esempio il settore agricolo e il settore turistico.

Sempre maggiori energie vengono dedicate, per il tramite dei collaboratori, al miglioramento dell'educazione al risparmio e alla previdenza del Soci, dove nell'ottica di una



sensibilizzazione in tal senso si vuole offrire consulenza e una gamma di prodotti su misura.

Il Consiglio di Amministrazione, prosegue - come negli anni precedenti - nel sostenere lo sviluppo locale concedendo contributi finalizzati a scopi di pubblica utilità, con la collaborazione con gli enti locali, le scuole, gli enti associativi, nonché istituendo “borse di studio” e “premi di laurea” da erogarsi a studenti meritevoli per sostenerli e incoraggiarli nello studio. Sostiene e incoraggia le iniziative meritevoli per il tramite delle erogazioni del Fondo Beneficenza e Mutualità, la cui formazione e il cui utilizzo avvengono rispettando le relative disposizioni di legge. Proseguono, inoltre, gli interventi di finanza solidale con il progetto “Microcredito a sostegno delle famiglie” in collaborazione con la Fondazione Opere Caritas di Aosta con la quale vengono individuate e valutate situazioni meritevoli di ottenere un finanziamento per risanare problemi di indigenza economica.

#### SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA E COLLEGAMENTO CON LE ALTRE COMPONENTI DEL MOVIMENTO

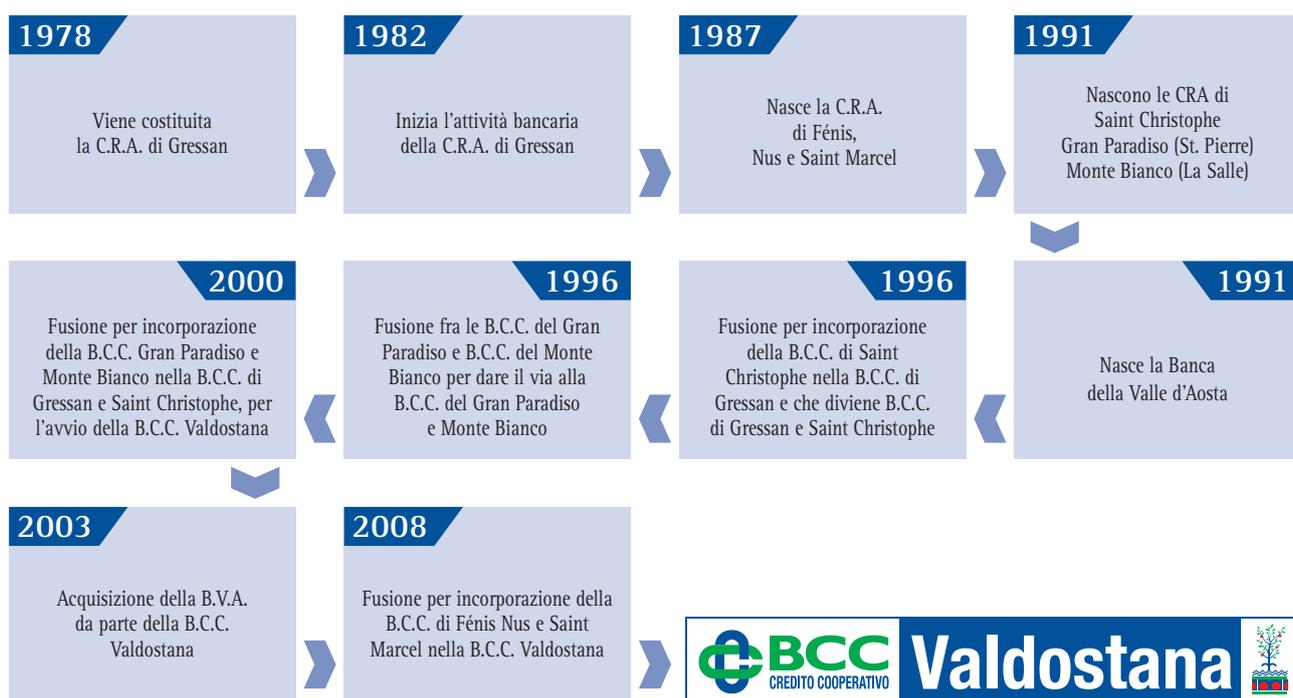
Ben precisata nello Statuto Sociale è l'idea e la vocazione di “cooperativa” e lo stesso pronuncia con chiarezza il rapporto della banca con i Soci: la “*gestione cooperativistica*”; l’“*assenza di finalità speculative*”; la “*gestione dell'accumulazione indivisibile*” degli utili e delle riserve

(principio dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzione ai Soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione), il “*riconoscimento a ciascun socio di un voto*” (principio di uguaglianza e di democrazia), l'appartenenza al “*territorio di competenza*” (peculiarità della compagine sociale).

Per quanto concerne l'aspetto della “*mutualità sostanziale*”, si segnala il rispetto del vincolo normativo (articolo 35, D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385) dell'operatività prevalente nei confronti dei propri Soci posto dalla Banca d'Italia (“Istruzioni di vigilanza”, titolo VII, capitolo 1, sezione III) nei termini e con le modalità indicate dallo stesso Organo di vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a Soci, o garantito da Soci, o ad attività di rischio a ponderazione uguale a zero).

Le relazioni fra cooperative costituiscono un elemento tradizionale del Movimento cooperativo, sottolineato nei principi dell'Alleanza cooperativa internazionale. Il collegamento con le altre componenti del movimento, con le altre cooperative di credito appartenenti al “Gruppo” di riferimento e con il sistema cooperativo in generale, rientra nel più ampio concetto di “*mutualità esterna*”.

La “*sensibilità cooperativa*” della Banca è attuata con l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Cre-



dito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da Banche appartenenti al Credito Cooperativo, con l'assunzione dei rischi e oneri economici che tali adesioni comportano, mentre, infine, la "solidarietà" all'interno del movimento cooperativo è manifestata dal regolare assolvimento, da parte della nostra banca, dell'onere di contribuire, ai sensi dell'articolo 11 della legge 59/1992, alla formazione del "Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione" mediante la destinazione di una quota degli utili netti annuali.

Pertanto, in quanto interprete dei valori chiave e principi basilari della cooperazione, la Banca di Credito Cooperativo Valdostana è, a pieno titolo, partecipe e sostenitrice del Movimento cooperativo.



## Piccole imprese crescono con la **BCC VALDOSTANA**

La Banca di Credito Cooperativo Valdostana propone un nuovo prodotto rivolto ai commercianti, agli artigiani e agli operatori turistici, denominato:

### **"ANTICIPOS"**

Tale servizio finanziario prevede la possibilità di anticipare, con un fido di cassa, una percentuale massima, valutata caso per caso, sul totale delle transazioni effettuate con carte bancomat e di credito nell'esercizio precedente.

Maggiore sarà l'operatività, maggiore sarà la possibilità di affidamento.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi alle filiali della BCC Valdostana.



"MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE"

"Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali della Banca e sul sito internet [www.valdostana.bcc.it](http://www.valdostana.bcc.it)"

## **Giovani coppie e BCC: insieme per un futuro migliore**

La Banca di Credito Cooperativo Valdostana,  
da sempre vicina alle famiglie ed attenta alle esigenze dei giovani,  
propone un mutuo a favore delle **giovani coppie**, residenti in Valle d'Aosta,  
per finanziare l'acquisto della prima casa, sino al 90%, denominato:

### **“PerVoiGiovani”**

Il nuovo prodotto è rivolto a richiedenti di età massima 35 anni  
mentre l'importo massimo finanziabile sarà di **250 mila Euro**  
con una durata non superiore ai 30 anni.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi  
alle filiali della BCC Valdostana.

“MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE”

“Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali della Banca  
e sul sito internet [www.valdostana.bcc.it](http://www.valdostana.bcc.it)”

## LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

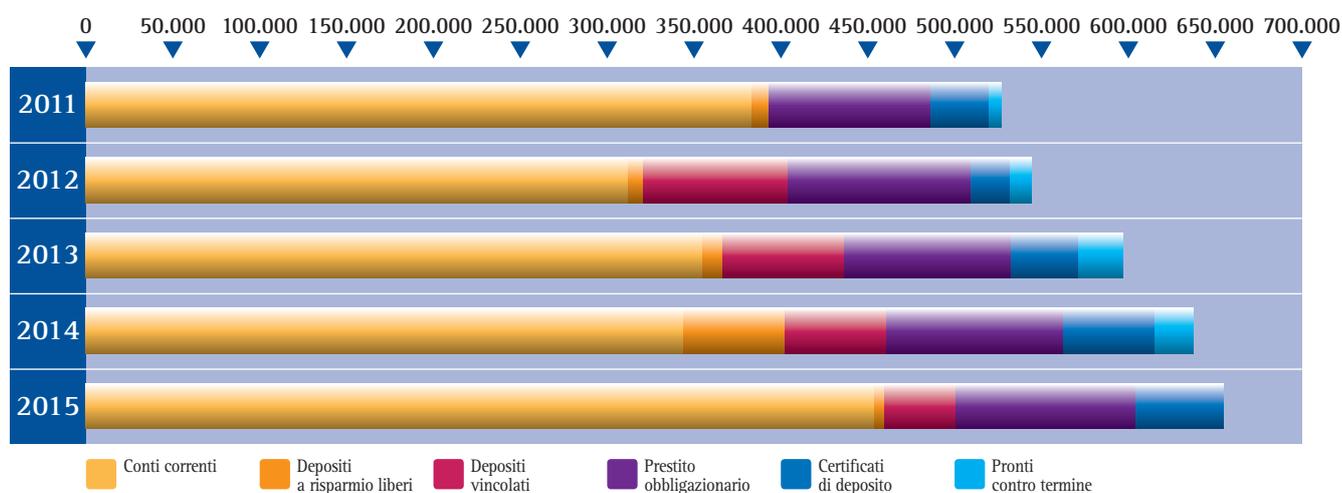
### SITUAZIONE DELLA BANCA

Il 2015 è risultato un anno eccezionalmente difficile per la nostra Banca che presenta un risultato di esercizio negativo, dipendente soprattutto dagli effetti della crisi che continua ad interessare l'Italia e, di conseguenza, la Valle d'Aosta. La perdita registrata è imputabile ai maggiori accantonamenti effettuati a fronte di deterioramenti di crediti, in particolare riguardanti il settore immobiliare, nonché contributi istituzionali, obbligatori, versati a favore di Banche in stato di oggettiva difficoltà. Tuttavia la BCC, grazie alla solidità patrimoniale acquisita nel tempo, rispetta tutti i requisiti prudenziali imposti dalla normativa vigente. Con l'obiettivo di attenersi ai principi statutari, la nostra Banca ha continuato a sviluppare e consolidare la propria attività a sostegno dell'economica territoriale, cercando di rimanere al fianco delle famiglie, delle imprese e, non per ultimo, dei Soci.

### LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

Al 31 dicembre 2015 la raccolta diretta si attesta a 655 milioni di euro evidenziando un incremento, rispetto al 2014, di 17,1 milioni di euro, pari al 2,69%, grazie alla relazione consolidata con i Soci/Clienti, rafforzata dalla capacità commerciale posta in essere dai nostri sportelli sul territorio. La raccolta diretta complessiva è iscritta in Bilancio nelle voci 20 - Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, creditori diversi, depositi a risparmio, pronti contro termine, ratei e risconti passivi) e 30 - Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: assegni propri, certificati di deposito, creditori diversi, obbligazioni, ratei e risconti passivi).

### RACCOLTA



In dettaglio, la composizione della raccolta diretta risulta essere la seguente:

VOCI	2015	2014	differenza	%
RACCOLTA DIRETTA	654.990	637.910	17.080	2,68
- di cui A VISTA	459.967	402.612	57.355	14,25
- di cui A TERMINE	195.023	235.298	-40.275	-17,12
- di cui PRONTI CONTRO TERMINE	0	22.228	-22.228	-100,00

VOCI	2015	2014	differenza	%
RACCOLTA DIRETTA	654.990	637.910	17.080	2,68
- di cui C/C passivi e depositi	500.203	460.617	39.586	8,59
- di cui Prestiti subordinati	104.190	102.099	2.091	2,05
- di cui Obbligazioni	50.381	52.674	-2.293	-4,35
- di cui Certificati di deposito	0	22.228	-22.228	-100,00
- di cui Pronti contro termine	216	292	-76	-26,03



VOCI	2015	2014	differenza	%
RACCOLTA ONEROSA (saldi medi) . . . . .	657.835	618.586	39.249	6,34%
COSTI PROVVISATA ONEROSA . . . . .	6.127	8.014	-1.887	-23,55%
TASSO MEDIO PROVVISATA . . . . .	0,93%	1,30%	-0,37%	

L'analisi delle forme tecniche di raccolta evidenzia, rispetto al passato esercizio, un aumento della liquidità - conti correnti e depositi liberi e/o vincolati (+8,59%) e delle Obbligazioni (+2,05%) do contro ad una diminuzione dei Certificati di deposito (-4,35%) e l'azzeramento del saldo dei Pronti Contro Termine. Come negli esercizi precedenti, quanto sopra è dettato sicuramente dalla volatilità dei mercati finanziari, con conseguenti scarse certezze degli stessi, che continuano ad indirizzare i nostri clienti a privilegiare strumenti di redditività liquidi o che permettano di rivedere e rivalutare nel breve le fonti reddituali dei propri risparmi.

#### RACCOLTA INDIRETTA

Il valore di mercato della raccolta indiretta al 31/12/2015 ammonta a 119,5 milioni di euro, dimostrando un aumento complessivo del 6,8% rispetto al 2014.

A causa di una sensibile riduzione dei tassi di riferimento, la preferenza della clientela denota un orientamento verso il risparmio gestito, soprattutto nei comparti *Fondi Comuni* e *Gestioni Patrimoniali*, a discapito degli aggregati *Titoli di Terzi*.

La composizione del comparto a fine anno risulta essere:

VOCI	2015	2014	Differenza	%
RACCOLTA INDIRETTA . . . . .	119.584	111.962	7.622	6,81
- di cui Titoli di Terzi . . . . .	54.589	64.189	-9.600	-14,96
- di cui Fondi Comuni . . . . .	31.234	24.193	7.041	29,10
- di cui Prodotti Assicurativi . . . . .	16.320	15.976	344	2,15
- di cui Gestioni Patrimoniali . . . . .	17.441	7.604	9.837	129,37

#### GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I crediti per cassa con la clientela al netto delle rettifiche (voce 70 dell'attivo patrimoniale) si attestano a circa 476 milioni di euro (ricomprendendo i crediti in sofferenza al netto delle svalutazioni), segnando una flessione di 17 milioni (-3,48%) rispetto all'anno 2014.

La diminuzione dei volumi è ricondotta in parte al momento critico dell'economia e il perdurare del periodo di crisi evidenzia la scarsa propensione agli investimenti in nuove attività commerciali, nonostante il buon presidio sul territorio della banca.

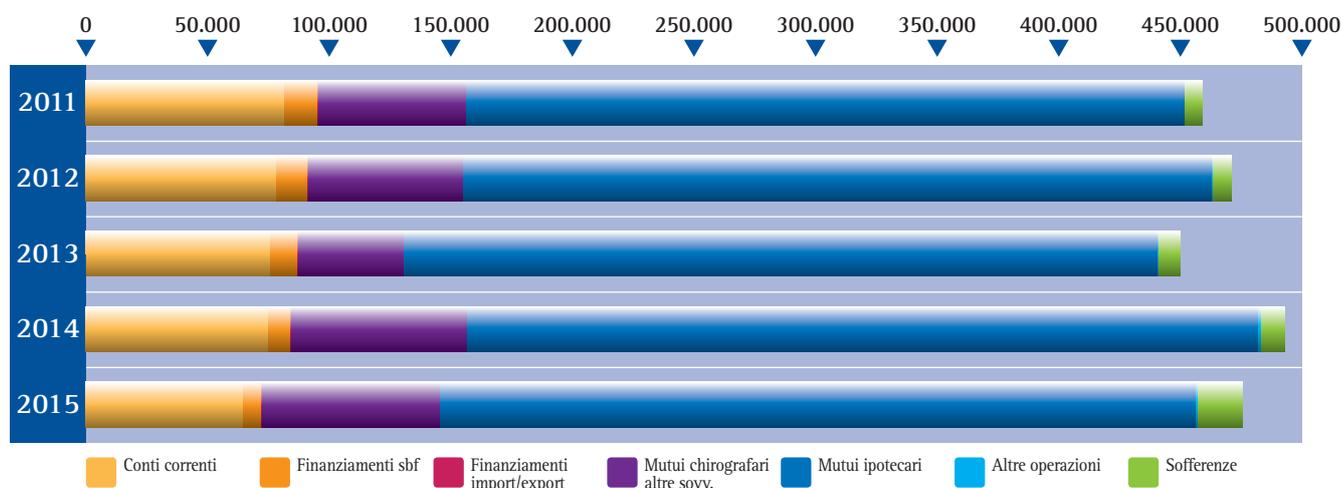
Con l'adesione alla partecipazione con il gruppo ICCREA ai finanziamenti della Banca Centrale Europea denominati "T-LTRO" del 2014 e l'ottenimento di 28 milioni di liquidità, la nostra BCC ha deciso di destinare l'intero importo a favore della comunità valdostana suddividendo il plafond in tre diverse destinazioni (con possibilità di interagire tra di esse) a condizioni agevolate: agricoltori/allevatori, piccole medie imprese, credito al consumo/mutui chirografari a clientela privata. A fine 2015 risultano erogati sul territorio valdostano circa 26,6 milioni di euro.

Come negli esercizi precedenti, nel corso del 2015 gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti "famiglie" e "piccole imprese", sempre a testimonianza della vicinanza e del sostegno al territorio; va comunque evidenziato il momento oggettivamente difficile e l'accresciuta rischiosità connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale. In relazione allo stock dei crediti in essere, l'attività di impiego della banca è maggiormente indirizzata verso le famiglie consumatrici per 125,3 milioni (24,74% del totale), agli artigiani per 88,3 milioni (17,43% del totale) e alle piccole e medie imprese per 288,1 milioni (56,86% del totale).

Nel corso dell'ultimo anno, il totale degli impieghi a medio/lungo termine sul totale impieghi è pari all' 80,4% (75,2% il dato 2014).



## IMPIEGHI



In dettaglio, la composizione degli impieghi verso la clientela risulta essere la seguente:

VOCI	2015	2014	Differenza	%
IMPIEGHI PROPRI .....	475.776	492.914	-17.138	-3,48
- di cui C/C attivi .....	58.297	74.430	-16.133	-21,68
- di cui Anticipazioni attive .....	7.189	8.850	-1.661	-18,77
- di cui Attività deteriorate .....	42.057	23.519	18.538	78,82
- di cui Mutui/Altri finanz. ....	353.332	370.669	-17.337	-4,68
- di cui altri .....	14.901	15.446	-545	-3,53

Lo sviluppo dell'attività di prestito per le diverse branche di attività economica evidenzia che la parte preponderante degli utilizzi nel 2015 è destinata al settore "consumatori" (25,71%), "edilizia e opere pubbliche" (19,87%), "altri servizi destinati alla vendita" (16,05%) e "servizi degli alberghi, pubblici esercizi" (13,59%).

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della cate-



goria delle “esposizioni performing oggetto di misure di forbearance”, relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non performing; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance. In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Sono proseguite nel 2015 le tradizionali politiche di rigore e selettività che associate ad un costante monitoraggio del credito e con un attento approccio preventivo ed attivo sull'evolversi delle singole posizioni sono poste a salvaguardia della qualità del portafoglio.

Ciò nonostante nell'anno sono state appostate ad inadempiente probabili diverse posizioni che avevano manifestato sintomi di insolvenza, in particolare appartenenti al settore edilizio (che in Valle d'Aosta rappresenta la percentuale maggiore tra i settori economici). Al fine di limitare al massimo la possibilità di incorrere in tali situazioni sono state assunte delibere e regolamenti al riguardo, oltre a porre maggiori presidi relativamente al monitoraggio del credito e dei rischi connessi. I crediti deteriorati al netto delle svalutazioni, pari a 42 milioni di euro, rappresentano l' 8,40% (4,77% il dato 2014) del totale dei crediti, segnando un aumento rispetto all'esercizio precedente di circa 18,5 milioni di euro.

Le maggiori svalutazioni dei crediti deteriorati, dovute ad una attenta analisi analitica, ha portato ad incrementare sia in termini puntuali e sia in termini percentuali gli indici di copertura.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione:

VOCI	lordi	netti	svalutazione	%
CREDITI DETERIORATI .....	64.632	42.056	22.576	35
- di cui sofferenze .....	33.667	18.137	15.530	46
- di cui inadempienze probabili (Unlikely To Pay)	26.275	19.657	6.618	25
- di cui scadute .....	4.690	4.262	428	9

Al 31 dicembre 2015 la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 46%, in linea rispetto ai livelli di fine 2014. Il *coverage* delle **inadempienze probabili** è pari al 25%, rispetto ad un dato di fine 2014 (dato da riferire all'aggregato costituito dalle ex esposizioni incagliate e ristrutturate) del 19%.

La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili al 31 dicembre 2015, rispetto al dato dell'aggregato comparativo di dicembre 2014. Con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 9% come nel 2014).

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 0,51%.

## GRANDI ESPOSIZIONI

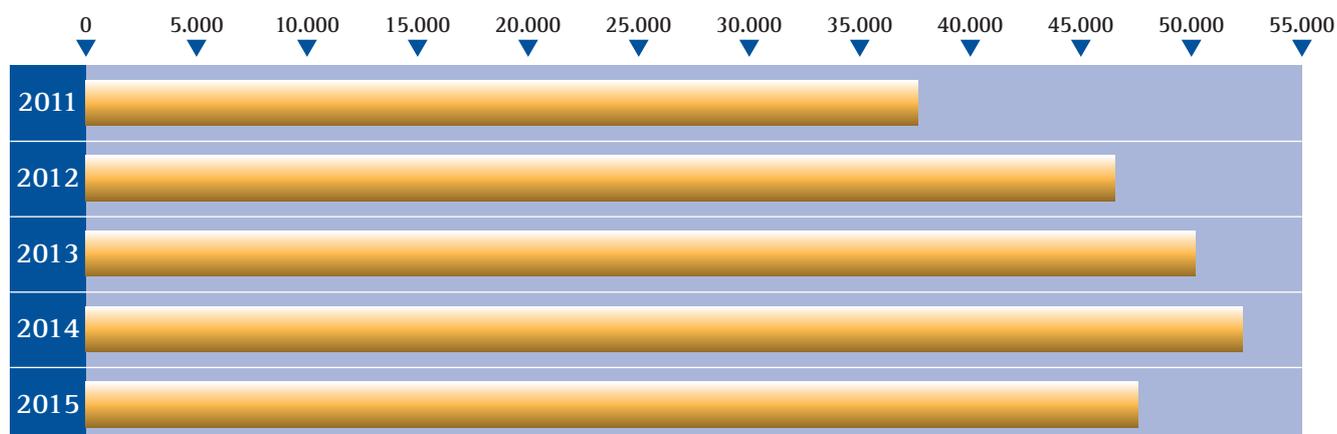
Alla data del 31 dicembre 2015 si evidenziano tredici posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento.

Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 90,2 milioni di euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati,



## PATRIMONIO



si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

## L'ATTIVITÀ FINANZIARIA

La liquidità totale della banca a fine 2015 registra una crescita di 23,7 milioni di euro, tale aggregato risulta così composto:

VOCI	IMPORTO 2015 (in migliaia di euro)	IMPORTO 2014 (in migliaia di euro)	Differenza	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	48	59	-11	-18,64
Attività finanziarie disponibili per la vendita . . .	217.825	206.247	11.578	5,61
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza . .	0	7.281	-7.281	-100,00
Crediti verso banche . . . . .	32.148	69.588	-37.440	-53,80
Debiti verso banche . . . . .	-35.302	-92.155	56.853	-61,69
Totale . . . . .	214.719	191.020	23.699	12,41

La posizione interbancaria 2015 tiene conto dei finanziamenti collaterizzati stipulati con Iccrea Banca spa alle condizioni delle aste indette dalla Banca Centrale Europea (con maggiorazione di uno spread in funzione del collateral conferito e a tasso fisso:

- asta TLTRO (adesione al T-LTRO Group di Iccrea) scadente 26/09/2018, euro 28 milioni, tasso 0,195%;
- finanziamento collaterizzato scadente 29/02/2016, euro 7 milioni, tasso -0,099%.

Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Il portafoglio dei titoli di proprietà al momento risulta così composto:

- APM Alta Qualità . . . . . 98,39% Titoli di Stato Italiani
- APM Secondo Livello . . . . . 1,48% Enti pubblici e Banche Italiane
- Non Eligible . . . . . 0,12% Titoli bancari corporate non rifinanziabili in BCE

Le scelte operate dal Consiglio di Amministrazione continuano ad essere orientate ad un prudenziale profilo di "rischio/rendimento" degli investimenti in titoli con un 2015 pur caratterizzati da bassi tassi di rendimento.

Nella tabella seguente si riepiloga la dinamica totale dei capitali fruttiferi:

VOCI	2015	2014	Differenza	%
CAPITALI FRUTTIFERI (saldi medi) . . . . .	757.390	729.062	28.328	3,89%
RICAVI GESTIONE DENARO . . . . .	18.682	20.693	-2.011	-9,72%
RENDIMENTO MEDIO . . . . .	2,47%	2,84%	-0,37%	



## IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali l'adeguatezza patrimoniale rappresenta l'elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. La Banca, negli anni, ha perseguito politiche di incremento della base sociale nonché criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti nel corso degli esercizi sociali, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, al di sopra dei vincoli regolamentari permettendo così la "mission" volta a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese. Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto ammonta a circa 49 milioni di euro che, confrontato con il dato del 31 dicembre 2014, risulta in diminuzione dovuta alla perdita d'esercizio a contrastare gli aumenti delle altre voci di composizione, ed è così suddiviso:

VOCI	2015	2014	Variazioni	%
PATRIMONIO NETTO .....	48.947	53.463	-4.516	-8,45
- di cui capitale sociale .....	6.854	6.574	280	4,26
- di cui sovrapprezzi di emissione .....	3.036	2.736	300	10,96
- di cui riserve .....	42.682	40.563	2.119	5,22
- di cui riserve da valutazione .....	1.365	1.167	198	16,97
- di cui utile (perdita) di periodo .....	- 4.990	2.423	-7.413	-305,94

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a circa 1,3 milioni di euro. L'incremento, rispetto all'esercizio precedente, è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2015.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate dello specifico prospetto di bilancio.

I principali indici di patrimonializzazione sono i seguenti:

VOCI	2015 (%)	2014 (%)
Patrimonio/raccolta .....	7,47%	8,38%
Patrimonio/impieghi .....	10,29%	10,85%

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2015.

#### CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali” inerenti: *la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa, le rettifiche di valore di vigilanza, le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio e inerenti passività in fair value option;*
- deduzioni per *le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.*

#### CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### CAPITALE DI CLASSE 2 (T 2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nel corso del mese di dicembre 2015 la BCC ha emesso un Prestito Obbligazionario Subordinato computabile nei fondi propri per complessivi 5 milioni di euro e alla data del 31 dicembre è sottoscritto per 3,5 milioni di euro da parte di soggetti istituzionali.

#### EFFETTI DEL REGIME TRANSITORIO

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a -1,7 mln di euro. In tale ambito si evidenzia come principale effetto la sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli di stato.

Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente a 5 mila euro. A seguito della modifica al criterio di determinazione illustrata in precedenza, è stato computato nei Fondi propri un maggior importo per 5 mila euro.

#### RISULTATO DI FINE ESERCIZIO

Ai sensi delle pertinenti disposizioni regolamentari la perdita di periodo viene detratta dal Capitale primario di classe 1 per l'intero importo.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 47,2 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari a 47,2 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 4,6 milioni di euro. I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 51,8 milioni di euro.



VOCI	2015	2014	Variazione	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1) .....	47.204	51.520	-4.316	-8,38
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) .....	0	0	0	0,00
Capitale di classe 1 (Tier 1) .....	47.204	51.520	-4.316	-8,38
Capitale di classe 2 (Tier 2) .....	4.622	1.750	2.872	164,11
Totale Fondi Propri .....	51.826	53.270	-1.444	-2,71

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono al 31 dicembre 2015 pari a 407,9 milioni di euro. I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia.

In particolare:

1. la Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte; a tale ultimo riguardo applica:
  - il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST);
  - il metodo semplificato con riferimento alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
  - inoltre, nell'ambito del rischio di controparte, la Banca provvede alla quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di CVA;
2. per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, la Banca applica la metodologia standardizzata;
3. per la misurazione del rischio operativo, la Banca applica il metodo base.

Come evidenziato, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 11,57% (12,17% al 31.12 dell'anno precedente), un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 11,57% (12,17% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 12,70% (12,58% al 31.12 dell'anno precedente).

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

**ANDAMENTO DEL CONTO ECONOMICO**

Si espone, qui di seguito, il prospetto che illustra in modo sintetico i dati di conto economico, confrontati con quelli del bilancio precedente al fine di offrire una visione complessiva delle dinamiche fatte registrare dai principali aggregati economici.

**CONTO ECONOMICO**

<b>VOCI</b>	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>	<b>Differenze</b>	<b>%</b>
10. Interessi attivi e proventi assimilati	18.732.028	20.693.436	-1.961.408	-9,48%
20. Interessi passivi ed oneri assimilati	-6.627.656	-8.172.576	1.544.920	-18,90%
30. Margine di interesse	12.104.372	12.520.860	-416.488	-3,33%
40. Commissioni attive	6.547.078	6.362.951	184.127	2,89%
50. Commissioni passive	-1.295.478	-1.168.434	-127.044	10,87%
60. Commissioni nette	5.251.600	5.194.517	57.083	1,10%
70. Dividendi e proventi simili	42.367	1.000	41.367	4136,70%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.017	-117.075	132.092	-112,83%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	11.998	-269.440	281.438	-104,45%
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	4.941.519	5.022.373	-80.854	-1,61%
a) crediti	0	0	0	0,00%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.173.678	5.005.349	-1.831.671	-36,59%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.746.963	0	1.746.963	100,00%
d) passività finanziarie	20.878	17.024	3.854	22,64%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al Fair Value:	0	0	0	0,00%
120. Margine di intermediazione	22.366.873	22.352.235	14.638	0,07%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-12.473.716	-4.795.081	-7.678.635	160,14%
a) crediti	-11.898.469	-4.688.650	-7.209.819	153,77%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	48.326	78.809	-30.483	-38,68%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0,00%
d) altre operazioni finanziarie	-623.573	-185.240	-438.333	236,63%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	9.893.157	17.557.154	-7.663.997	-43,65%
150. Spese amministrative:	-16.893.363	-15.933.269	-960.094	6,03%
a) spese per il personale	-9.401.822	-9.027.273	-374.549	4,15%
b) altre spese amministrative	-7.491.541	-6.905.996	-585.545	8,48%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	0	0	0	0,00%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-433.953	-446.761	12.808	-2,87%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-19.648	-20.249	601	-2,97%
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.425.296	2.073.225	-647.929	-31,25%
200. Costi operativi	-15.921.668	-14.327.054	-1.594.614	11,13%
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	20.815	925	19.890	2150,27%
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-6.007.696	3.231.025	-9.238.721	-285,94%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.017.882	-807.553	1.825.435	-226,05%
270. Utile/Perdita della operatività corrente al netto delle imposte	-4.989.814	2.423.472	-7.413.286	-305,90%
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0	0	
290. Utile/Perdita d'esercizio	-4.989.814	2.423.472	-7.413.286	-305,90%

**MARGINE DI INTERESSE**

Il margine di interesse, pari a 12,1 milioni di euro, mostra una leggera diminuzione (circa 400 mila euro) rispetto all'esercizio precedente (- 3,33%). Gli interessi attivi e proventi assimilati (voce 10 del conto economico) sono pari a 18,7 milioni con una diminuzione di 1,9 milioni di euro (- 9,48%), mentre gli interessi passivi e oneri assimilati (voce 20 del conto



economico) sommano 6,6 milioni di euro, presentando una variazione in diminuzione di 1,5 milioni euro (- 18,90%), dati da valutarsi sinergicamente tra volumi e tassi nel corso dell'esercizio.

#### MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione si è attestato a 22,3 milioni di euro in linea con l'esercizio precedente (+ 0,07%). Le commissioni nette (voce 60) ammontano a complessivi 5,2 milioni di euro, con una variazione di + 1,10% rispetto al precedente esercizio. Le commissioni attive presentano un miglioramento del 2,89%, mentre le commissioni passive registrano un aumento del 10,87%. L'attività di negoziazione e valutazione del portafoglio titoli e valute (voci dalla 70 alla 100) ha apportato un risultato positivo di circa 5 milioni di euro (4,6 milioni nel 2014), dovuto al buon risultato sulle operazioni di intermediazione sulle attività finanziarie. Per una dettagliata analisi si rinvia alle sezioni specifiche della nota integrativa.

#### RETTIFICHE/RIPRESE

La voce 130 rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti e attività finanziarie evidenzia un totale di circa 12,4 milioni di euro, contro 4,8 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Le rettifiche sui crediti iscritte nel 2015 ammontano a 14,1 milioni di euro, determinate principalmente da una profonda analisi adeguandosi alle nuove normative sui crediti che impongono sempre più maggiori svalutazioni sulle partite deteriorate, mentre le riprese risultano pari a 2,2 milioni di euro. Le rettifiche su altre operazioni finanziarie ammontano a 624 mila euro e sono relative agli oneri versati al fondo di Garanzia dei depositanti. L'incremento di 438 mila euro, rispetto all'esercizio precedente, è dovuto al sostegno delle BCC consorziate in crisi.

#### COSTI OPERATIVI

L'ammontare complessivo del costo del personale (voce 150 a) nell'anno 2015 è stato pari a 9,4 milioni di euro contro 9 milioni dell'esercizio precedente (+ 4,15%), dovuto sostanzialmente al pagamento del premio incentivante. Le altre spese amministrative (voce 150 b) ammontano a 7,5 milioni contro 6,9 milioni dell'esercizio 2014 (+ 8,48%). In tale voce viene ricompreso il contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale pari a 450 mila euro.

Gli ammortamenti operativi risultano pari a 454 mila euro.

I proventi e oneri di gestione sono quantificati in 1,4 milioni di euro con una diminuzione di 648 mila euro all'esercizio 2014. In tale voce sono ricompresi i contributi DGS (Deposit Guarantees Schemes) per 254 mila euro, versamenti previsti dalle norme BCE a sostegno dei depositi bancari in Europa. Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia alle specifiche sezioni della nota integrativa. Il totale dei costi operativi nel 2015 è stato pari a 15,9 milioni di euro (+ 11,13% sull'esercizio precedente). A seguito di quanto sopra esposto la perdita dell'operatività corrente risulta pari a 6 milioni di euro, contro un utile di 3,2 milioni nell'esercizio precedente.

Il risultato è determinato dai significativi accantonamenti sulle posizioni deteriorate - risultanti in parte dal confronto con l'Organo di Vigilanza nel corso della verifica ispettiva -, dagli importi dei contributi versati a sostegno delle banche in difficoltà mitigato dall'apporto della componente finanziaria, dalla politica attuata dal Consiglio di Amministrazione volta ad una continua revisione delle condizioni e all'attenzione posta ai costi.

#### LE IMPOSTE

La voce 260 del conto economico evidenzia imposte anticipate che hanno determinato un importo pari a 1 milione di euro positivo per il conto economico.

#### PERDITA DI ESERCIZIO

La perdita d'esercizio risulta pari a euro 4.989,814.

COMPARAZIONE RISULTATO D'ESERCIZIO	31.12.2015	31.12.2014	Differenza
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte . . . . .	- 6.007.696	3.231.025	- 9.238.721
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente . . . . .	1.017.882	- 807.553	1.825.435
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte . . . . .	- 4.989.814	2.423.472	- 7.413.286

## LA STRUTTURA OPERATIVA

### LA RETE TERRITORIALE

La nostra azienda opera, a fine 2015, con 22 sportelli nelle seguenti piazze: Antey-Saint-André, Aosta, Arvier, Breuil-Cervinia (frazione di Valtournenche), Champoluc (frazione di Ayas), Châtillon, Charvensod, Cogne, Courmayeur, Fénis, Gressan, La Salle, La Thuile, Nus, Pont-Saint-Martin, Saint-Christophe, Saint-Pierre, Verrès, le dipendenze di Antey-Saint-André, Pont-Saint-Martin e Verrès, sono sedi distaccate.

La zona di competenza della banca quindi comprende 59 comuni di competenza territoriale sui 74 comuni valdostani, pari a circa l'80% del territorio valdostano, oltre a 5 comuni della provincia di Torino.

### LE RISORSE UMANE

Relativamente all'evoluzione del comparto Risorse Umane, si evidenzia che, a fine 2015 il numero di dipendenti a libro matricola era di 126 unità, così suddiviso:

A) due dirigenti ..... 1,59%

B) quindici quadri direttivi di 3° e 4° livello .. 11,90%

C) restante personale dipendente centonove .. 86,51%

Ripartizione per uomini e donne:

58 uomini ..... 46,03%

68 donne ..... 53,97%

Rapporto fra servizi centrali e front office:

44 ai servizi centrali ..... 34,92%

82 al front office ..... 65,08%

La Banca, come negli esercizi precedenti, anche nel corso del 2015 ha effettuato importanti investimenti in formazione, proseguendo nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze. La formazione in aula e a distanza ha coinvolto tutto il personale dipendente.

La formazione obbligatoria, finalizzata alla conoscenza della normativa di riferimento da parte del personale della Banca e prevista dalla normativa stessa, ha interessato gli ambiti legati all'antiriciclaggio, alla trasparenza bancaria, alla privacy, alla salute e alla sicurezza sul lavoro, alla gestione del contante e infine ai comparti finanza, assicurativo, crediti.

La formazione specialistica, invece, è stata finalizzata per fornire al personale le conoscenze necessarie alla

svolgimento consapevole delle mansioni assegnate. Oltre il 70% dei dipendenti è stato coinvolto in almeno un percorso di formazione specialistica attinente le aree crediti, finanza e manageriale.

Infine, nel corso dell'anno, singoli dipendenti hanno partecipato a percorsi di formazione specialistica su argomenti attinenti il proprio ambito di attività.

Particolare attenzione è stata dedicata al lavoro di adeguamento alle normative di riferimento, che ha coinvolto sia gli uffici centrali che le filiali al fine di migliorare costantemente il servizio fornito.

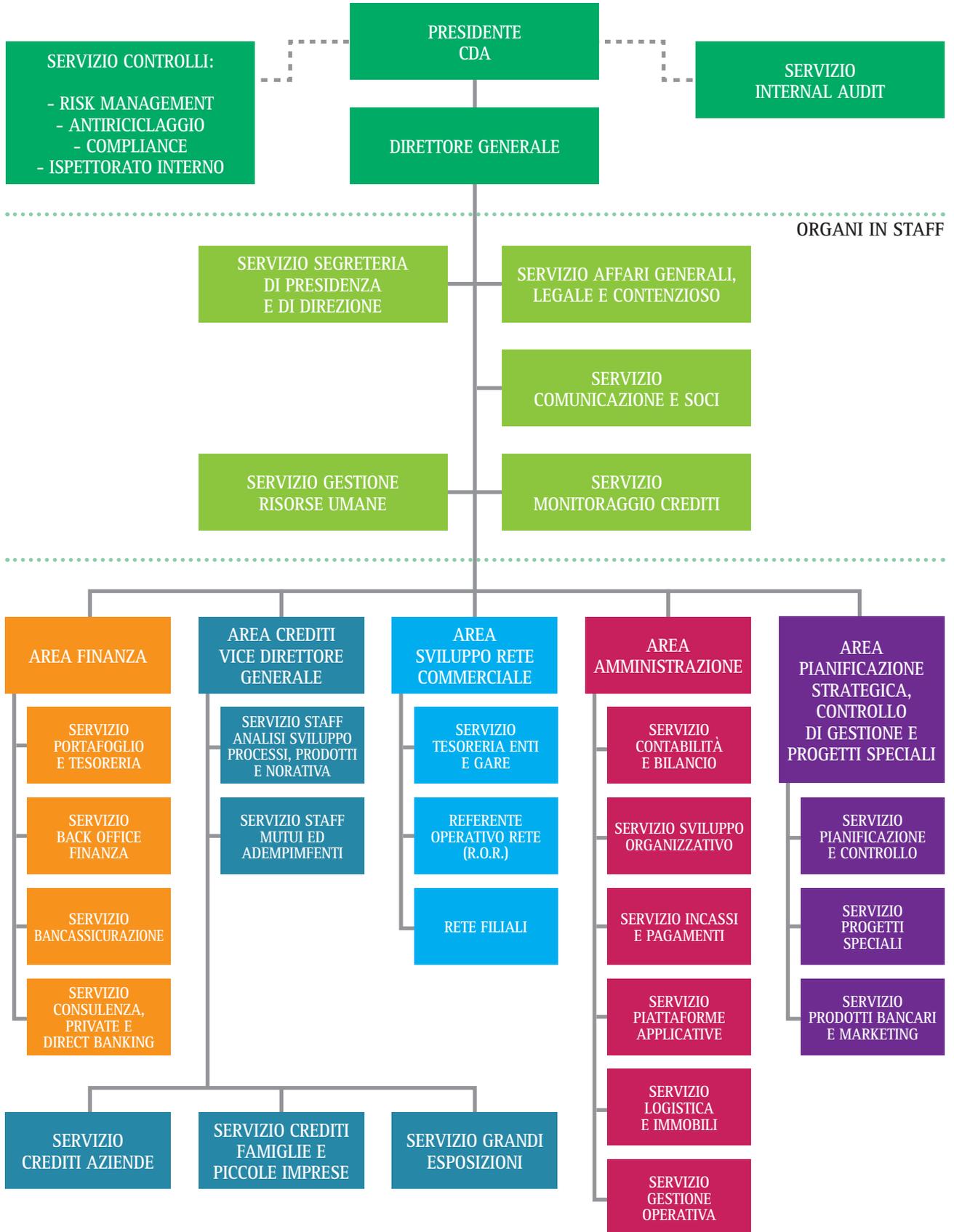
Gli uffici centrali sono costantemente impegnati nella revisione e nell'adeguamento dei processi di lavoro, mentre il personale al front-office deve adeguare le proprie competenze con conoscenze di tipo legale/amministrativo, finalizzato al corretto svolgimento dell'attività bancaria.





# NUOVA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1° APRILE 2016



## ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno, in adeguamento alle esigenze emerse dal piano strategico e dalle politiche annuali, si è provveduto, nell'ottica di ottimizzazione dei processi di lavoro, alla costante verifica della corretta applicazione delle norme.

### Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza

#### NPE e forbearance

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In particolare, sono state avviate tutte le attività necessarie a definire il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni e per l'aggiornamento delle regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrare il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività in corso si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di "forbearance" accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di "forbearance", nonché per la classificazione (performing/non performing) all'atto della loro rilevazione;

- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di "forbearance" determina sul piano segnaletico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di "forborne";
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l'aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
- l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

### Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Governance societario"

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione.

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuovendo la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;



- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel 2015.

#### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale fast closing segnaletico**

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo - ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo framework di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato

e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'asestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

#### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale evoluzione dei riferimenti prudenziali**

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria.

Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

#### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale evoluzione dei riferimenti prudenziali informativa al pubblico**

L'informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connes-



se all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni<sup>1</sup>. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propeudetiche allo sviluppo dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

#### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale evoluzione dei riferimenti prudenziali Fondi propri e requisiti patrimoniali**

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali.

#### **Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa**

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa<sup>2</sup>, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria.

<sup>1</sup> Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

<sup>2</sup> Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013.

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

#### **Profili ICT e di Continuità Operativa**

La Banca opera in regime full outsourcing mono-vendor avvalendosi delle attività assicurate dalla Servizi Bancari Associati spa, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, nel corso dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Modello organizzativo ICT,
- Documento di indirizzo strategico ICT,
- Policy di sicurezza informatica,
- Procedura di gestione dei cambiamenti,
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica,
- Piano operativo ICT,
- Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet,
- Policy di metodologia di analisi e valutazione del rischio informatico,
- Policy di data governance,
- Policy di sicurezza fisica perimetrale,
- Policy di backup e restore,



- Policy di gestione degli accessi logici,
- Policy dei servizi in cloud computing.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e del/dei Data Owner.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Sono inoltre proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di "Metodologia di analisi e valutazione del rischio informatico" e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo assessment; sono state condotte, inoltre, le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della

propensione al rischio informatico; l'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca;

- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della roadmap degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema "sistema di gestione dei dati" coerente con lo "Standard di Data Governance" adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di Data Governance nelle differenti aree di intervento (Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture) finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e accountability delle operazioni registrate. Sono inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di "Data Owner" e "System Owner") e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al primo punto, come noto, l'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l'integrazione del rischio informatico all'interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.



**BCC Valdostana**

**Piccole imprese e BCC:  
insieme per un futuro migliore**

La Banca di Credito Cooperativo Valdostana, in considerazione dell'attuale fase di difficoltà economica, mette a disposizione, a condizioni particolari, un plafond di totali **Euro 20 milioni**, a sostegno delle **piccole imprese valdostane** socie della Banca, denominato:

**"Una mano per la Ripresa"**

Tale plafond sarà utilizzabile su due linee di intervento, entrambe con caratteristiche di credito a medio termine:

- 10 milioni per finanziare nuovi piccoli investimenti strumentali nonché nuovo approvvigionamento di scorte di magazzino. Importo massimo erogabile: Euro **50.000,00**
- 10 milioni per finanziare il pagamento di debiti pregressi (scaduti o in scadenza) v/fornitori e debiti v/Stato e Enti Previdenziali. Importo massimo erogabile: Euro **25.000,00**

"MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE"  
"Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali della Banca e sul sito internet [www.valdostana.bcc.it](http://www.valdostana.bcc.it)"



Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di data governance.

#### Markets in financial instruments

##### MiFID II/MiFIR

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiama l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014.

#### ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Con riferimento al piano strategico 2014/2016 ed alle finalità in esso evidenziate, nell'ambito del piano operativo sono stati delineati gli indirizzi e le principali linee guida utili alla BCC per lo svolgimento della propria attività nel corso del 2015.

Gli obiettivi posti per il 2015 non devono intendersi in senso assoluto, poiché alcuni di essi, per motivi diversi (tecnici, politici, economici, strategici, di mercato, ecc.), sono intesi a valenza pluriennale.

#### Politiche di sviluppo commerciale e comunicazione

Una efficace ed efficiente comunicazione, interna ed esterna, è il punto di partenza per lo sviluppo e la commercializzazione delle attività proprie della Banca.

Considerata la rilevante importanza della stessa, nel 2015 sono state spese energie perché essa potesse portare i risultati attesi, quali una maggiore visibilità della BCC in ambito territoriale.

Sinteticamente gli obiettivi di sviluppo commerciale che la BCC si era proposta di perseguire nel corso del 2015 erano i seguenti:

- sviluppo territoriale e quota di mercato;
- sviluppo di catalogo prodotti;
- sviluppo di campagne commerciali.

#### Sviluppo territoriale e quota di mercato

Nel 2015 la BCC si è posta come obiettivo l'incremento delle quote di mercato.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si erano posti i seguenti punti:

- apertura dello sportello tradizionale/virtuale nel comune di Ayas (Champoluc), tramite il quale la BCC potrà operare anche nei comuni limitrofi di Brusson, Gressoney-la-Trinité e Gressoney-Saint-Jean;
- mantenimento e sviluppo dei rapporti con gli enti con le tesorerie, con il fine di offrire un servizio al territorio e, contemporaneamente, trasformare un cliente "occasionale" in cliente o, ancor meglio, in cliente/socio;
- miglioramento della qualità della struttura operativa, attuabile attraverso una specifica formazione del personale;
- assegnazione a ciascuna filiale di un proprio budget, credibile e raggiungibile;
- incremento del numero dei Soci.

#### Sviluppo di catalogo prodotti

Nel corso del 2015 sono state portate avanti sia attività di aggiornamento del catalogo prodotti tradizionali e, per quanto compatibili con il fornitore di servizi S.B.A., di adeguamento dei servizi su canali telematici:

##### CATALOGO PRODOTTI

###### TRADIZIONALI:

L'esposizione alla Rete Filiali è stata riordinata e rivista secondo le previsioni conformi alla "Policy di trasparenza per il collocamento di prodotti e servizi offerti dalla Banca", predisponendo le relative schede prodotto, redatte secondo lo schema omologato.

Inoltre, nuove proposte sui prodotti:

- aggiornamento offerta Conto Web Giovani Soci;
- nuovo Prestito d'onore, per gli studenti universitari.
- attivate convenzioni con finalità specifiche: pacchetto di servizi a favore degli albergatori iscritti all'ADAVA; accordo con il Consorzio Operatori Turistici di Cogne; accordo con il Consorzio di Cooperative sociali Trait d'Union; convenzione a favore dei dipendenti SITRASB S.p.A.

##### CATALOGO PRODOTTI

###### A CONTENUTO TECNOLOGICO:

- siglato l'Accordo per il collocamento delle carte di credito American Express;
- nuova release Internet banking 6.11.00 patch 3.0.

#### Sviluppo di campagne commerciali

- rinnovo campagna Giratitoli - Girafondi, finalizzata all'incremento della raccolta indiretta;



- campagna commerciale sui prodotti assicurativi di protezione della famiglia:
- per la copertura dei grandi rischi (morte e invalidità grave) "Tutelali - soci" e "Linea TCM Orizzonte";
- per la copertura da eventi imprevisti "Protetto infortuni";
- per la sicurezza dell'abitazione "Famiglia confort".

## IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi,

salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregola-



rità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta. I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.



I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del ri-

- schio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

### Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli





atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;

- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il responsabile delle segnalazioni:

- per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree;
- ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità;
- comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### **Referente delle Funzioni**

#### **Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

#### **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

#### **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

### Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione Antiriciclaggio, la Funzione di Audit e parzialmente la Funzione di Conformità presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di go-

verno della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

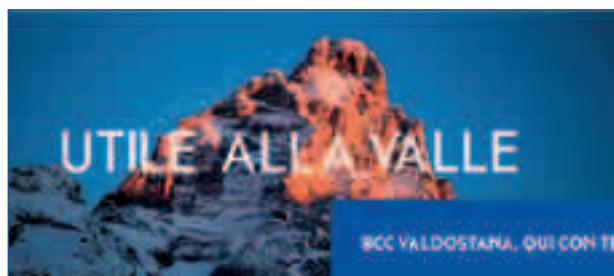
Gli accordi di esternalizzazione delle funzioni prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale





sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato (di posizione, di concentrazione, di regolamento, di cambio), rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di capitale. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (Risk management e Compliance) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obietti-

vi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal CdA. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (Credito e Finanza), di Governo (Sistemi di remunerazione, ICAAP, Gestione della liquidità, Soggetti collegati, Analisi controlli filiali), Infrastrutturali (Sistemi informativi), Normativi (Antiriciclaggio, Privacy, Archivio Unico Informativo, Tesoreria enti, Sistema Controlli Interni).

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di

attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

**Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009<sup>3</sup> e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

<sup>3</sup> Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

## LE ALTRE INFORMAZIONI

**Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Il Consiglio di Amministrazione persegue, come per gli anni precedenti, gli indirizzi di ampliamento della base sociale cercando di privilegiare, nell'acquisizione di nuovi Soci, i giovani.

Il rafforzamento e la ricerca di nuovi Soci avviene su tutte le zone di competenza della banca in quanto lo stesso è sinonimo di crescita sul territorio e lo sguardo attento è rivolto ai giovani in quanto sono il futuro della Banca.

Nel corso del 2015 sono entrati a far parte della compagine sociale 699 nuovi Soci - di cui 156 "Soci giovani" con età inferiore ai 30 anni - con un incremento al netto delle uscite di 550 Soci.

A fine esercizio i Soci sono 9.620, di cui 5.486 di genere maschile, 3.433 femminile e 701 società o ditte.

Nel corso dell'esercizio nessuna variazione è stata apportata al sovrapprezzo azioni.

## Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso del 2015 la BCC è stata sottoposta a visita ispettiva da parte dell'Organo di Vigilanza (Banca d'Italia) dal 25 maggio al 5 agosto e la stessa si è conclusa, senza erogazione di sanzioni, ma con la richiesta di sostanziali, maggiori ed estemporanee svalutazioni sui crediti oltre ad alcuni interventi organizzativi di sviluppo dei profili gestionali in ambito di governo, controllo rischi di credito e antiriciclaggio.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno prontamente recepito quanto evidenziato dall'Organo di Vigilanza, dando pronte risposte e controdeduzioni ai quesiti sollevati anche in merito agli accantonamenti evidenziati allineandosi alle richieste, consci dell'incidenza degli stessi sul risultato economico dell'esercizio.





### Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo in grado di modificare o influenzare significativamente la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca così come rappresentata nel Bilancio 2015.

### Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

### Evoluzione prevedibile della gestione

Il 2016 si presenta come un anno difficile sotto diversi aspetti: la BCC dovrà proseguire con la politica di valorizzazione dell'economia locale, che dovrà essere anche valida qualitativamente. Le crescite attese saranno sfidanti, ma non irraggiungibili, di sicuro tutta la struttura sarà obbligata ad affrontare gli obiettivi in modo diverso rispetto al passato. Lo sviluppo delle masse non passerà solo dagli impieghi, ma anche dalla raccolta diretta ed indiretta. La raccolta sarà condizionata dallo strascico rilasciato dalle recenti notizie relative alle banche in dissesto, nonché dal fatto che da inizio anno sarà introdotto il sistema di risoluzione delle crisi bancarie (c.d. Bail-in).

La qualità del credito, con il perdurare della crisi economica e dei suoi effetti, concorre ad una persistente diminuzione della qualità insita dove il tasso di decadimento risulta in crescita. La collocazione a partite deteriorate determina l'adeguamento delle svalutazioni sui crediti stessi, che assorbono gran parte del risultato di gestione annuale.

Molti degli obiettivi strategici posti per l'anno 2016 non sono altro che il proseguimento delle politiche iniziate nei periodi precedenti e funzionali al futuro sviluppo delle at-

tività. Assumono anche valenza pluriennale, poiché sono espressione della continuità operativa della BCC.

A fianco delle linee reiterate, ne verranno adottate di nuove, perché la BCC vuole dimostrare la propria dinamicità e capacità di adeguarsi ai bisogni, sempre più esigenti, del mercato in cui opera.

Con l'obiettivo di fornire un servizio migliore ai Soci e alla clientela, consentire lo sviluppo della professionalità delle proprie risorse anche in ottica di contenimento dei costi, la BCC ha intenzione di procedere con una ridefinizione territoriale, attraverso una diversa temporizzazione delle filiali.

### Rapporti con la società partecipata

La Banca detiene l'intero capitale sociale della "Bâtiments Valdôtains srl", alla quale nel 2004 ha conferito la parte immobiliare.

Il conferimento ha dato origine al "Gruppo bancario Banca Valdostana", di cui la Banca è capogruppo regolarmente iscritto nell'albo presso la Banca d'Italia.

In data 21 gennaio 2015 la Banca ha sottoscritto l'aumento del capitale sociale nella controllata portandolo da 3,1 milioni a 6,1 milioni di euro, al fine di migliorarne l'efficienza economica a strategica e permettere la gestione di quanto le viene demandato dalla controllante.

Il coordinamento e la direzione della società sono esercitati dalla capogruppo.

Nel 2015 la Bâtiments Valdôtains srl ha provveduto a gestire le attività e i servizi estranei al core business della controllante, e principalmente:

- la gestione degli immobili,
- il servizio di pulizia e la manutenzione ordinaria dei locali di sede e filiali nei quali la capogruppo esercita la propria attività.

I profili patrimoniali ed economici, nonché i rapporti bancari tra Capogruppo e Controllata, sono indicati nel bilancio consolidato della Banca e nella connessa documentazione, a cui si fa rinvio.

Nel corso del mese di febbraio 2016 i Consigli di Amministrazione di BCC Valdostana e Bâtiments Valdôtains srl hanno deliberato un progetto di fusione al fine di procedere all'incorporazione nella BCC Valdostana della stessa controllata. L'operazione di fusione è volta alla semplificazione contabile, amministrativa, finanziaria e di segnalazione agli Organi di Vigilanza del Gruppo bancario



“Banca Valdostana” in quanto con l’acquisizione in capo alla società incorporante, attraverso la fusione della società incorporanda, il Gruppo bancario viene a cessare.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell’esercizio 2015 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

*Il Consiglio di Amministrazione*



Una Banca a Responsabilità Sociale



# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015

Signori Soci,  
viene sottoposto al vostro esame il progetto di bilancio relativo all'esercizio che si è chiuso il 31 dicembre 2015 e che il Consiglio di Amministrazione sottopone alla vostra approvazione, composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, documenti messi a disposizione del Collegio Sindacale nel rispetto dei termini previsti dall'art. 2429 del codice civile, unitamente ai prospetti ed agli allegati di dettaglio. Il suddetto bilancio d'esercizio può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

SITUAZIONE PATRIMONIALE		31.12.2015
Attivo .....	euro	758.761.935
Passivo .....	euro	711.179.856

PATRIMONIO NETTO		31.12.2015
Capitale sociale .....	euro	6.854.229
Sovraprezzi di emissione .....	euro	3.036.060
Riserve .....	euro	42.681.604
Perdita dell'esercizio .....	euro	(4.989.814)
<b>Totale Patrimonio Netto .....</b>	<b>euro</b>	<b>47.582.079</b>

CONTO ECONOMICO		31.12.2015
Ricavi e proventi operatività corrente ...	euro	31.784.444
Costi e oneri operatività corrente .....	euro	-37.792.140
<b>Perdita operatività corrente al lordo delle imposte .....</b>	<b>euro</b>	<b>(6.007.696)</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente .....	euro	1.017.882
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte .....	euro	0
<b>Perdita dell'esercizio .....</b>	<b>euro</b>	<b>(4.989.814)</b>

GARANZIE E IMPEGNI		31.12.2015
Garanzie rilasciate e impegni .....	euro	30.381.000
Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni .....	euro	10.005.000

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39, una relazione in data 12

aprile 2016 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile.

Per quanto concerne le voci di bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

### ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Abbiamo ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società.

In base alle informazioni ottenute, possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le



delibere assunte dall'assemblea dei Soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo svolto presso la società le verifiche periodiche, oltre a quella specificamente convocata per l'esame della bozza di bilancio, avvalendoci ove necessario della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione, né sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia. Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio Sindacale ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo, inoltre, esaminato e valutato il sistema di controllo interno e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo.

Abbiamo verificato, alla luce di quanto disposto dalle autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Abbiamo verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici,

anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 c.c., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, gli amministratori hanno documentato nella nota integrativa la permanenza della condizione di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi degli articoli 2512, 2513 e 2514 del codice civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 1/9/93 n. 385 nonché delle correlate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio 2015, abbiamo accertato il rispetto dei requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

#### BILANCIO D'ESERCIZIO

Il nostro esame è stato svolto secondo le norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del Codice Civile e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/02/2005, nonché ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), ed alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte in data 12.04.2016, che non evidenzia



situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza ai sensi dell'articolo 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla stessa Società di revisione, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione e le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, anche le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune all'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situa-

zione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri e non abbiamo osservazioni al riguardo.

#### CONCLUSIONI

Il Collegio sindacale, considerando anche il resoconto dell'attività svolta nell'ambito della funzione di controllo legale dei conti dalla società di revisione, le cui risultanze sono contenute nella relazione dalla stessa redatta in data 12 aprile 2016, esprime il proprio parere favorevole, invitando pertanto l'Assemblea ad approvare il bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, con la relativa relazione sulla gestione, così come formulato dal Consiglio di Amministrazione e la destinazione del risultato di esercizio proposta dallo stesso, dando atto che quest'ultima è conforme ai dettami di legge e di statuto.

*Il Collegio Sindacale*

**POWER BANK**  
caricabatterie  
al litio universale  
per smartphone,  
tablet e lettori Mp3  
con carica USB

**In REGALO  
per i primi 100  
che aprono  
il Conto Web  
Giovani**

**BCC**  
Banco di Credito Cooperativo  
**Valdostana**  
www.valdostana.bcc.it

# CONTO ZERO

**Hai fra i 18 e i 30 anni?  
Per te c'è  
Conto Web Giovani.  
Il Conto che wwwuoi!**

**Quante cose gratis!**

- ✓ 1 anno di tenuta conto
- ✓ Bancomat
- ✓ Carta di credito prepagata
- ✓ Internet banking
- ✓ Mobile banking con app Android e Apple





# BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015

## STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31.12.2015	31.12.2014
10	Cassa e disponibilità liquide .....	9.331.779	9.135.601
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione .....	47.970	59.425
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita .....	217.824.607	206.246.526
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza .....		7.280.695
60	Crediti verso banche .....	32.147.579	69.587.646
70	Crediti verso clientela .....	475.776.843	492.914.213
100	Partecipazioni .....	11.200.364	8.200.364
110	Attività materiali .....	1.280.481	1.559.018
120	Attività immateriali .....	63.280	63.606
	- avviamento .....		
130	Attività fiscali .....	5.639.630	4.172.696
	a) correnti .....	2.026.872	1.579.953
	b) anticipate .....	3.612.758	2.592.743
	b1) di cui alla Legge 214/2011 .....	3.235.414	2.289.543
150	Altre attività .....	5.449.402	5.485.326
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>758.761.935</b>	<b>804.705.116</b>

### PASSIVO

VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31.12.2015	31.12.2014
10	Debiti verso banche .....	35.301.575	92.154.896
20	Debiti verso clientela .....	500.419.684	483.136.753
30	Titoli in circolazione .....	154.570.875	154.773.608
60	Derivati di copertura .....	2.280.454	2.708.704
80	Passività fiscali .....	806.809	2.619.102
	a) correnti .....		1.864.695
	b) differite .....	806.809	754.407
100	Altre passività .....	13.631.147	12.951.153
110	Trattamento di fine rapporto del personale .....	2.260.428	2.340.504
120	Fondi per rischi ed oneri .....	544.335	557.321
	a) quiescenza e obblighi simili .....		
	b) altri fondi .....	544.335	557.321
130	Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione .....	1.364.549	1.167.240
160	Riserve .....	42.681.604	40.562.880
170	Sovrapprezzi di emissione .....	3.036.060	2.735.855
180	Capitale .....	6.854.229	6.573.628
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) .....	(4.989.814)	2.423.472
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>758.761.935</b>	<b>804.705.116</b>



## CONTO ECONOMICO

VOCI		31.12.2015	31.12.2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	18.732.028	20.693.436
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.627.656)	(8.172.576)
30	Margine di interesse	12.104.372	12.520.860
40	Commissioni attive	6.547.078	6.362.951
50	Commissioni passive	(1.295.478)	(1.168.434)
60	Commissioni nette	5.251.600	5.194.517
70	Dividendi e proventi simili	42.367	1.000
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.017	(117.075)
90	Risultato netto dell'attività di copertura	11.998	(269.440)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	4.941.519	5.022.373
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.173.678	5.005.349
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.746.963	
	d) passività finanziarie	20.878	17.024
120	Margine di intermediazione	22.366.873	22.352.235
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(12.473.716)	(4.795.081)
	a) crediti	(11.898.469)	(4.688.650)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	48.326	78.809
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(623.573)	(185.240)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	9.893.157	17.557.154
150	Spese amministrative	(16.893.363)	(15.933.269)
	a) spese per il personale	(9.401.822)	(9.027.273)
	b) altre spese amministrative	(7.491.541)	(6.905.996)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(433.953)	(446.761)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(19.648)	(20.249)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.425.296	2.073.225
200	Costi operativi	(15.921.668)	(14.327.054)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	20.815	925
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(6.007.696)	3.231.025
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.017.882	(807.553)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(4.989.814)	2.423.472
290	Utile (Perdita) d'esercizio	(4.989.814)	2.423.472





### ANTEY-SAINTE-ANDRÉ

Loc. Filey, 38/C



### AOSTA

Via Gramsci, 24 / Piazza Arco d'Augusto, 10  
Corso Lancieri, 30 / Via G.S. Bernardo, 5



### ARVIER

Via Corrado Gex, 76



### AYAS - CHAMPOLUC

Piazza Recteur Dondeynaz, 9



### CHARVENSOD

Loc. Pont Suaz, 137



### CHÂTILLON

Via Chanoux, 8



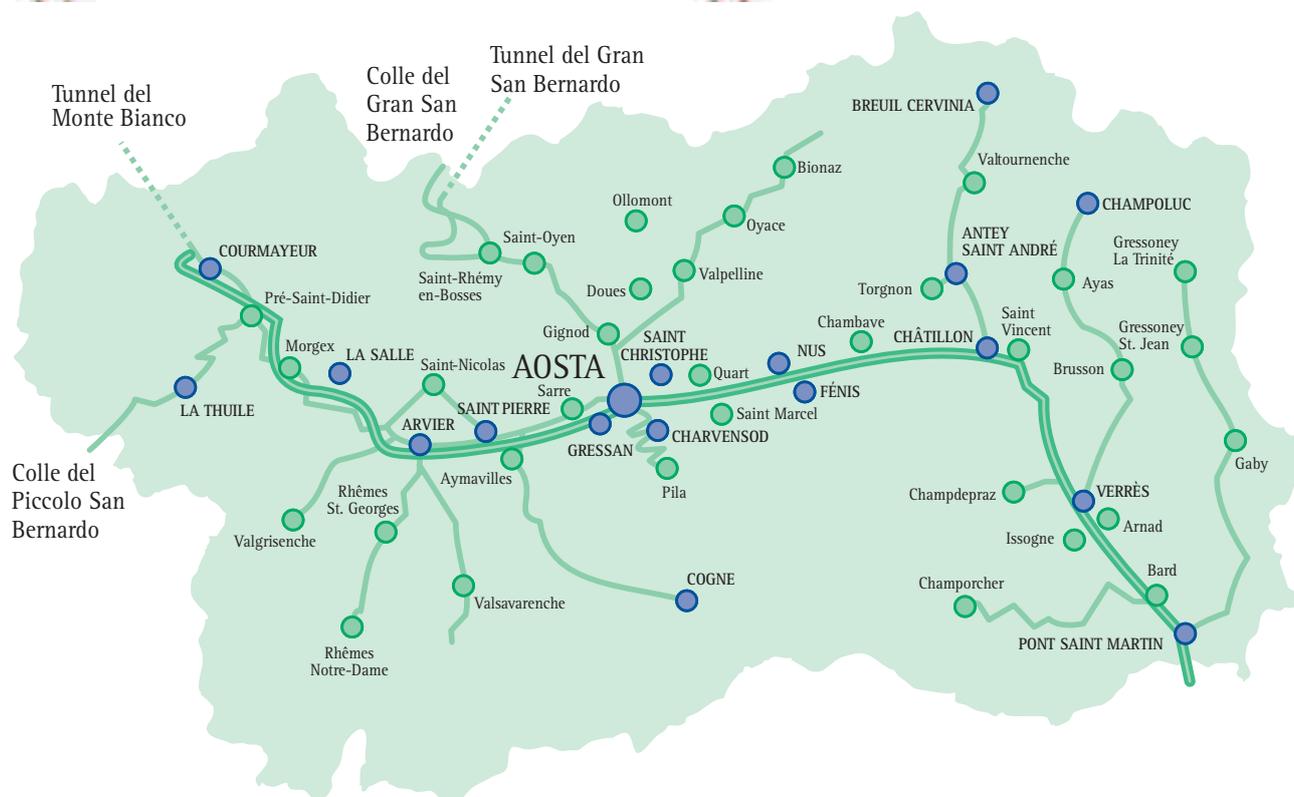
### COURMAYEUR

Via Monte Bianco, 30



### COGNÉ

Via Dr. Grappein, 15



### FÉNIS

Loc. Chez Sapin, 25



### GRESSAN

Frax. Taxel, 26



### LA SALLE

Loc. Le Pont, 11



### LA THUILE

Via M. Collomb, 20



### NUS

Via Aosta, 1



### PONT-SAINTE-MARTIN

Via E. Chanoux, 124



### SAINTE-CHRISTOPHE

Loc. Croix Noire, 14



### SAINTE-PIERRE

Via Corrado Gex, 5



### VALTOURNENCHE - BREUIL CERVINIA

Piazza Guido Rey, 34



### VERRÈS

Piazza Don Carlo Boschi, 4



# BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2015

## STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

### ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31.12.2015	31.12.2014
10	Cassa e disponibilità liquide .....	9.332	9.136
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione .....	48	59
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita .....	217.825	206.246
50	Attività finanziarie detenute sino a scadenza .....		7.281
60	Crediti verso banche .....	32.147	69.588
70	Crediti verso clientela .....	473.485	487.252
120	Attività materiali .....	15.436	15.920
130	Attività immateriali .....	63	64
	di cui: - avviamento .....		
140	Attività fiscali .....	5.702	4.232
	a) correnti .....	2.089	1.639
	b) anticipate .....	3.613	2.593
	b1) di cui alla Legge 214/2011 .....	3.235	2.290
160	Altre attività .....	5.683	5.873
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>759.721</b>	<b>805.651</b>

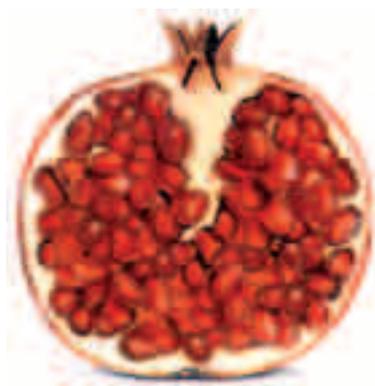
### PASSIVO

VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31.12.2015	31.12.2014
10	Debiti verso banche .....	35.302	92.155
20	Debiti verso clientela .....	500.318	483.130
30	Titoli in circolazione .....	154.571	154.774
60	Derivati di copertura .....	2.280	2.709
80	Passività fiscali .....	859	2.679
	a) correnti .....	52	1.924
	b) differite .....	807	755
100	Altre passività .....	13.899	13.102
110	Trattamento di fine rapporto del personale .....	2.260	2.340
120	Fondi per rischi e oneri .....	544	557
	a) quiescenza e obblighi simili .....		
	b) altri fondi .....	544	557
140	Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione .....	1.365	1.167
170	Riserve .....	43.431	41.312
180	Sovrapprezzi di emissione .....	3.036	2.736
190	Capitale .....	6.854	6.573
220	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) .....	(4.998)	2.417
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>759.721</b>	<b>805.651</b>



## CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

VOCI		31.12.2015	31.12.2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	18.702	20.557
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.626)	(8.161)
30	Margine d'interesse	12.076	12.396
40	Commissioni attive	6.547	6.363
50	Commissioni passive	(1.295)	(1.168)
60	Commissioni nette	5.252	5.195
70	Dividendi e proventi simili	42	1
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	15	(117)
90	Risultato netto dell'attività di copertura	12	(269)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	4.941	5.022
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.173	5.005
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.747	
	d) passività finanziarie	21	17
120	Margine di intermediazione	22.338	22.228
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(12.474)	(4.795)
	a) crediti	(11.898)	(4.689)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	48	79
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(624)	(185)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	9.864	17.433
170	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	9.864	17.433
180	Spese amministrative:	(16.391)	(15.430)
	a) spese per il personale	(9.434)	(9.060)
	b) altre spese amministrative	(6.957)	(6.370)
200	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(896)	(875)
210	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(20)	(20)
220	Altri oneri/proventi di gestione	1.462	2.132
230	Costi operativi	(15.845)	(14.193)
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	21	44
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(5.960)	3.284
290	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	962	(867)
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(4.998)	2.417
320	Utile (Perdita) d'esercizio	(4.998)	2.417
340	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(4.998)	2.417



Una Banca a Responsabilità Sociale

Progetto grafico, impaginazione e stampa: Tipografia Marcoz - Morgex